

Novi, le testimonianze «Ci siamo trovati il fiume in casa» E c'è chi si salva grazie all'insonnia

■ «Avevamo il fiume in casa». Le parole di Roberto Rizzo sono il riassunto perfetto di una notte da incubo, con sua moglie Ilaria Manconi e le due bambine bloccate al primo piano dell'abitazione e lui fuori che non poteva raggiungerle, perché l'acqua aveva invaso completamente il cortile. Mostra il segno lasciato dal fan-go: «Un metro e settanta». Come nel 2014? «Tre volte peggio».

Travolti dall'acqua
Già, perché per il 44enne di Novi Ligure - che vive con la propria famiglia in corso Piave, alla confluenza tra via Orvada e via Rattazzi - questa è la seconda volta che l'alluvione gli distrugge la casa. «Dopo l'esperienza di cinque anni fa avevamo preso tutte le contromisure», spiega. Ci sono paratie che bloccano ogni apertura; le porte e i cancelli sono punitellati e protetti da sacchi di sabbia.

Eppure lunedì notte non c'è stato nulla da fare. «L'acqua veniva giù dalla collina di via Oneo e si incanalava in corso Piave - racconta - Era un vero e proprio fiume di melina che a un certo punto è riuscito a spezzare una delle paratie». La casa di Rizzo si trova al di sotto del piano stradale: l'urto dell'acqua arrivata all'improvviso contro le pareti è stato tremendo, tanto da divellere le porte.

La moglie Ilaria si mette in salvo al piano di sopra con le bambine, Roberto e fuori, sta tentando di rinforzare la paratia. Rimane lì fino a quando non arrivano i vigili del fuoco a portare in salvo la sua famiglia.

Bloccata in casa
Si è vista spacciata anche Valentina Cuccurà. Abita lì vicino in un alloggio al piano terreno e anche per lei si tratta della seconda alluvione. «Ero chiusa in casa e l'acqua continuava a salire - ricorda ancora spaventata - La porta dell'abitazione era bloccata e alle finestre ci sono le inferriate». Per salvarla i vigili del fuoco hanno segnato una delle sbarre e l'hanno tirata fuori. «Da allora dormo un po' qui e un po' là, a casa di conoscenti disposti a ospitarmi». Ad aiutarla c'è Livio Stelletto, il 72enne padrone di casa. Come Roberto Rizzo, non ha dubbi nel sostenere che tutti i guai sono cominciati con i lavori effettuati anni fa tra via Oneo e la salita della Brichetta: «Non c'entrano solo le piogge eccezionali, è stata cambiata l'orografia dei luoghi. In precedenza non è mai successo nulla di simile».



TRAGEDIA SFIORATA Il crollo a Novi. Una coppia si è salvata perché non stava dormendo: quintali di detriti sono finiti sul letto

Salvati dall'insonnia
Si è salvata perché non riusciva a dormire la coppia di origini albanesi che viveva nella centralissima via Abba, a pochi passi dalla basilica della Maddalena. Lunedì alle prime luci dell'alba una parete perimetrale ha ceduto, riversando quintali di macerie proprio sul letto matrimoniale. A causare lo schianto, il crollo di un edificio disabitato, proprio lì accanto. Sulle pareti sono

rimaste le foto di famiglia, i piccoli ricordi di una vita. Non ha rischiato di perdere la vita, ma il proprio negozio si Luisa Lombardo: «È in via Verdi, proprio accanto al sottopasso. L'acqua è arrivata fin dentro i locali. Nel 2014 ho avuto decine di migliaia di euro di danni. Stavolta me la caverò con meno. Ma ho davvero pensato di gettare la spugna».

ELIO DERRANI



ROBERTO RIZZO Per la seconda volta ha la casa devastata

Outlet La notte nei negozi? I sindacati vogliono risposte

■ La notte passata nei negozi e nei locali solitamente riservati all'accoglienza da alcuni dipendenti dell'outlet di Serravalle Scrivia, tra lunedì e martedì, sta ancora facendo discutere.

Puntuale è arrivata anche la richiesta da parte dei sindacati di un incontro con la dirigenza del centro commerciale della McArthur Glen. «Come Ulifucs, unitariamente a Filcams e Fisascat, abbiamo richiesto un incontro urgente per far sì che non si ripeta quanto è avvenuto due giorni fa»: Mauro Settimo, segretario della Ulifucs, non si nasconde dietro le parole.

«Lunedì - ricorda - i dipendenti in servizio sono stati invitati tramite mail a restare in negozio in attività fino alla regolare chiusura del centro e gli è stato impedito di mettersi in strada per rientrare a casa. Alcuni, da quel che ci risulta, hanno anche trascorso la notte nel centro (notizia poi confermata, ndr). A questo punto, in previsioni di nuove future emergenze, riteniamo ne-



DIRIGENTE Il general manager Matteo Migani

cessario che si faccia chiara e si condividano le modalità per affrontare situazioni simili, che ahimè si verificano sempre più spesso sul nostro territorio».

Fatto le scelte migliori

Tra coloro che hanno passato la notte nel centro, anche il general manager Matteo Migani: «È stata una scelta più precauzionale che dettata da effettivo pericolo - spiega - Qui dentro sapevamo di essere al sicuro, al caldo e con qualcosa

da mangiare. Rimanere bloccati in strada e in mezzo all'acqua, al contrario, sarebbe stato un po' diverso. È stata una decisione presa per proteggere i lavoratori».

Preso da chi? «Dalla McArthurGlen. Abbiamo seguito le indicazioni di Prefettura, Protezione civile, dei comandi locali di Carabinieri, Vigili del fuoco e Polizia municipale. Abbiamo trasmesso le indicazioni che ci arrivavano ai dipendenti, affinché avessero le informa-

zioni necessarie per decidere cosa fare. A emergenza finita, credo di poter affermare che la situazione sia stata gestita con coscienza e professionalità. Appreso delle strade e della linea ferroviaria interrotta, abbiamo pure noleggiato due autobus che, quando ci sono state le condizioni di sicurezza, hanno portato clienti e alcuni dipendenti a Genova».

Leri il Serravalle outlet è rimasto chiuso. A scopo precauzionale? «Ogni decisione va presa in maniera oggettiva. Abbiamo seguito le varie allerte meteo e le indicazioni che ci sono arrivate dalle autorità».

I sindacalisti però hanno chiesto un incontro per affrontare e condividere procedure e protocolli da seguire in occasioni simili: «Li incontreremo - risponde il dirigente - ciò che loro chiedono, ovvero la sicurezza e l'incolumità dei dipendenti e dei clienti, è anche un nostro obiettivo, che crediamo di aver centrato lunedì sera».

■ «Cause di forza maggiore non imputabili al datore di lavoro».

È scritto in un comunicato che, nella giornata di ieri, la ArcelorMittal, la ex Ilva, ha diffuso alle Rsu dello stabilimento di Novi Ligure oltre che alle sigle dei metalmeccanici di Ggil, Cisl e Uil e a Confindustria per spiegare che, considerata l'alluvione del 21 ottobre, «si trova nella necessità di richiedere l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria».

La sospensione dal lavoro è dovuta ai danni ad impianti dello stabilimento, interesserà gran parte del personale, e si concluderà l'11 novembre.



Inquadra il codice col cellulare per vedere la gallery con le foto del Novese